bisognava l'andasse al Vicerè per esser in hordine : el qual disse voleva andar in Austria, et cussi fo persuaso andar prima quì dove staria pocho, fin el zonzese a Milan, perchè si expediria sler Marco Antonio Venier dottor electo orator a Milan, e lui anderia di longo in Austria; et cussi contentò. Et si partirà doman da sera et anderà per terra a Bologna ad incontrar esso Vicerè, e doman se li farà la commission.

Vene il legato episcopo di Feltre Campezo, dicendo haver hauto letere di suo fratello il Cardinal, come il Pontefice era stà creato da tutti li voti di cardinali, et li havia dito che lo confirmaria legato di la Sede Apostolica in questa terra.

134 *Di campo fo lettere, da Martinengo, di 23.* Francesi a l'usato: et cercha relation hauta *ut in litteris*. E il ducha di Barbon dia venir a Mantoa per passar a Zenoa e andar in Franza. *Item*, richiede danari per le zente, etc.

Vene in Collegio li officiali a le Cazude, dicendo esser stati su l'incanto per vender li beni di debitori, et stati più volte, non trovano chi li voja comprar.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* la commission a l'Orator va al Vicerè. *Item*, di far oratori a Roma.

Dil proveditor di l'armada sier Zuan Vituri, fo lettere, di Sibinicho, date a dì 5 di l'istante. Scrive di quelle occorrentie di Dalmatia. Dimanda danari per le povere zurme. *Item*, à visto quelle torete di Sibinicho, le qual stanno mal senza custodia et sono de importantia a mantener quel golfo. *Item*, si dice turchi voleno corer a danizar di li, etc.

In questa matina, fo portato in l'oficio di Avogaria certi contrabandi di sede di raxon di sier Ferrigo Contarini qu. sier Ambruoso, colli 7. *Item*, di sier Zuan Giacomo Pixani qu. sier Antonio, qual era su le galle colli 2 di seda et una tavola di zambelloti et certi cordami; le qual robe fo trovà sora Jesolo.

Item, vene merchadanti in terra di le galle di Baruto le qual è in Histria zonte, sì che con il primo tempo farà la parenzana.

Di campo, di Martinengo, di sier Raphael Graciani, di 23, vidi lettere. Come francesi venerdì mandò in Lodi, ultra li 2000 fanti che li eran, 7 altre bandiere. Si existima che li habbia voluti ingrossare acciò che retirandosi verso il loro campo vadino più securi, e che li nostri non li possano dar molestia. Heri, per una posta del ducha de Milano

se intese che francesi havevano abandonato santo Angelo et Marignano, et esso Ducha tutti doi li lochi haveva repigliati. Dimostrano francesi esser disperati di la impresa et voler far altri disegni; e la creatione dil papa Clemente li serà una colatione da poi pasto. Et pensa che fra dui o tre giorni una de do cosse francesi faranno: o come disperati piglierano nova impresa contra qualche terra debile, ovvero che ritornerano in Franza con le bandiere nel sacho e per qualche anno si reterano (*sic*) de Italia. In questa hora è ritornato de Milano quì missier Hironimo Angeletto el quale andò a Milano per pagare li nostri 1000 fanti che sono li. Dice che in Milano non si cognosse esserli stato assedio alcuno, et che da legne in fuora, che sono un pocho care, del resto è bon merchato considerando la guerra, et che del tutto si trova per li soi denari, et la piazza piena di fructe, di salvadicine, di lepori, pernise et di ogni altra cossa come fusse la pace. Et che artisti non hanno mai lassato el lavorare de le loro arte. De molini, de aqua, da vento et da brazo dice che li ne sono un numero infinito, de modo che quando francesi più pensavano haverlo assediato, in quella hora la piazza de Milano era più piena di farina e di altre robe da vivere.

In questa sera a hore 2 di note se impiò fuoco 135⁴ a san Lucha a la riva dil Carbon soto cha' Dandolo vicino a la cha' di Corneri di la Piscopia, la qual è, per dota, di sier Lion e Lunardo da Molin, qu. sier Nicolò. Et se impiò in magazeni soto caxa di pegola et ogio, et brusò fino quasi di, tutta la caxa preditta. E li atorno non ave mal alcuno, et la caxa di Corneri scapolò. Et oltra di questo, fo robato tutta la roba di caxa di ditti Molini che nulla scapolò, perchè sier Lion da Molin atese a far portar fuora sier Lunardo so fradello podestà e capitano di Mestre, era amalato, et uno suo cugnato chiamato sier Zuan Francesco Dandolo, qu. sier Lunardo di anni 54, che assa' anni è mato in caxa, qual non si volea partir.

A dì 26. La matina, fo lettere di Crema di sier Alvise Foscari podestà et capitano, di 23, Come ha aviso francesi esser ai soliti alozamenti, e parte passati di là di Texin, et in Lodi non si fortichava altramente. Sono da 1300 fanti et zercha 60 cavalli di foraussiti, et deteno quel taion a Jodesani di ducati 1000, come scrisse per le altre di eri. *Item*, che ha modo di saper da uno prete capelan di monsignor l'Armiraio, per uno li ha portà certe ho-

(1) La carta 134⁴ è bianca